

Rinvia il lancio
del «Mariner IV»
A pagina 5

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Direzione del PCI sui risultati elettorali del 22 novembre

Avanzi dopo la vittoria la causa dell'unità

LA DIREZIONE del PCI ha esaminato i risultati delle elezioni amministrative. Il Partito comunista ha ottenuto un grande successo, avanzando oltre la quota raggiunta con la vittoria del 28 aprile e migliorando fortemente in voti, in percentuale e in seggi, rispetto alle elezioni amministrative del 1960. In migliaia di comuni il Partito comunista è stato forza determinante perché dal voto uscisse vittoriosa una maggioranza di sinistra; in due regioni (Emilia e Toscana) il Partito supera ormai nettamente il 40 per cento dei voti, in un'altra regione (Umbria) lo sfiora; nella provincia di Siena esso ha ulteriormente rafforzato la sua maggioranza assoluta; nei maggiori centri industriali si riconferma come la più grande forza operaia. Questa nuova avanzata del Partito è tanto più significativa in quanto è stata realizzata nel fuoco di una battaglia elettorale combattuta in condizioni difficili, contro una sfrenata campagna anticomunista cui hanno partecipato tutti i maggiori partiti italiani, compreso il PSI, centri governativi, tutti gli organi di stampa della borghesia, la RAI-TV asservita a strumento della parte democristiana. Il valore della affermazione comunista è sottolineato anche dal fatto che ad essa non hanno potuto contribuire decine di migliaia di lavoratori emigrati. Il risultato elettorale è perciò una sconfitta cocente dell'anticomunismo, della discriminazione a sinistra, della politica di rottura dell'unità operaia. È la risposta severa degli operai e delle masse lavoratrici alla offensiva contro il salario, l'occupazione e il livello di vita scatenata dai gruppi monopolistici e avallata dalla politica economica del governo di centro-sinistra. Il gruppo dirigente della DC e il suo segretario, che avevano incutamente impostato e caratterizzato tutta la loro campagna elettorale sulla base dell'anticomunismo più rozzo, non sono riusciti a recuperare nulla della perdita secca subita il 28 aprile e anzi hanno registrato una ulteriore flessione. L'anticomunismo non rende! Il Partito comunista italiano è una grande realtà positiva del nostro Paese, con la quale tutte le forze politiche, che vogliono guardare all'avvenire, devono sapere aprire un discorso costruttivo. La Direzione del PCI ringrazia gli elettori, i militanti, i simpatizzanti, gli amici che hanno dato la loro fiducia al programma e alle liste comuniste e che con il loro lavoro e con il loro voto hanno consentito lo splendido successo del Partito. La Direzione del PCI assicura gli italiani che la vittoria ottenuta verrà utilizzata per estendere la lotta in difesa dei lavoratori, per rafforzare la politica di unità delle forze democratiche e socialiste, di incontro con il movimento cattolico, di avanzata democratica al socialismo, che il Partito ha condotto nel nome di Gramsci e di Togliatti. Il prestigio accresciuto del nostro Partito verrà adoperato per recare la voce, le esperienze, il contributo autonomo e originale dei lavoratori italiani nel vivo del dibattito del movimento operaio e comunista internazionale, per rafforzare l'unità di tutto lo schieramento operaio mondiale, per aprire nuove vie di avanzata al socialismo, per affermare nelle idee e nei fatti il nesso indissolubile fra democrazia e socialismo.

LIL RISULTATO del 22 novembre ha segnato un nuovo spostamento a sinistra del corpo elettorale. Lo dimostra l'avanzata del PCI. Lo prova la importante affermazione del nuovo Partito socialista di unità proletaria. Lo dice il fatto che — nonostante l'arretramento del prezzo pesante che il PSI ha pagato per aver ceduto alle sollecitazioni anticomuniste e antinunitarie della DC — i partiti che si collocano alla sinistra della DC raggiungono oggi il 48 per cento del corpo elettorale. Le divergenze e i dissensi anche gravi, esistenti all'interno di questo arco di forze, non possono far dimenticare che una parte imponente del corpo elettorale (quasi la maggioranza assoluta) si schiera a sinistra e chiede nei suoi programmi un rinnovamento profondo della società italiana. Il posto che in questo schieramento ha il Partito comunista dice quanto avanzata e radicale sia questa richiesta di rinnovamento. Diviene perciò sempre più urgente il problema politico di fare sì che le forze di sinistra possano esprimere tutto il peso, tutta la spinta e la pressione rinnovatrice che d'esse viene dalle masse popolari italiane. Ciò è decisivo allo scopo di aprire col movimento cattolico una trattativa che finalmente sia condotta non a posizioni subalterne, ma a autonomia, di forza, di parità e che perciò sia di aiuto e di stimolo — non di mortificazione — all'azione delle forze cattoliche di orientamento democratico.

E' necessario, dunque, che siano ripensati in termini nuovi i problemi fondamentali della direzione politica del Paese, cominciare dalle questioni che occupano più immediatamente la vita e il lavoro delle masse popolari e le prospettive dell'economia nazionale. Il voto del 22 di novembre conferma che la politica e lo schieramento del centro-sinistra sono inarrestati rispetto alla realtà del Paese. Il centro-

LA DIREZIONE DEL PCI.

Roma, 27 novembre 1964

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)